

Assicurato da Andreotti nel suo incontro con Suarez

«Pieno e caloroso» appoggio italiano all'ammissione di Madrid nella CEE

L'Italia esprimerà questa posizione al prossimo Consiglio dei ministri comunitario - Il tono particolarmente cordiale dei colloqui di ieri - Oggi l'incontro con Paolo VI - Andreotti invitato in Spagna

ROMA — Il primo ministro spagnolo Suarez riparte oggi da Roma «soddisfatto» per il «pieno e caloroso» appoggio che Andreotti, a nome del governo italiano, gli ha assicurato per favorire l'ingresso della nuova Spagna nella CEE. L'Italia esprimerà questa sua posizione in seno al Consiglio dei ministri della Comunità che si riunirà il 19 settembre prossimo a Bruxelles e propone che l'esame della domanda già avanzata nel luglio scorso da Madrid venga iniziato «al più presto». E' questo il risultato dei colloqui che Suarez e Andreotti hanno avuto ieri mattina a Villa Madama, in un incontro a quattro occhi durato una quarantina di minuti, prima che le delegazioni italiana e spagnola affrontassero in seduta plenaria e nei dettagli le questioni bilaterali e il problema più generale dell'allargamento dell'Europa comunitaria.



ROMA — Un momento dell'incontro tra Andreotti e Suarez, accompagnati dalle due delegazioni

Le motivazioni di questo appoggio italiano all'ingresso della Spagna nella comunità europea sono molteplici ma Andreotti, aprendo i lavori dell'incontro, le ha ricondotte — essenzialmente — al valore politico che questa adesione riveste innanzitutto ha detto — perché per la Spagna l'ingresso nella CEE rappresenta il coronamento di un processo di ritorno alla democrazia che va appoggiato e incoraggiato, in secondo luogo perché il piano esterno l'adesione alla Spagna rappresenta un fatto «politicamente significativo» per l'Europa, per il contributo che essa può apportare soprattutto nelle relazioni di quest'ultima con il mondo arabo e con l'America Latina (il presidente del consiglio, nel suo discorso di benvenuto offerto in onore dell'ospite spagnolo ha parlato della Spagna come «ponte naturale verso il mondo arabo e l'America Latina»); in terzo luogo (ma l'ordine cronologico non rispecchia esattamente quello dei valori) perché l'ingresso nella Spagna rappresenta un «riassetto» dell'equilibrio spostato al nord con l'adesione recente di altri paesi del settentrione europeo, Inghilterra, Irlanda e Danimarca.

Il ministro Marcora di illustrare nei dettagli la posizione italiana in questo specifico problema. Il ministro dell'Agricoltura ha spiegato come la produzione agricola dei paesi del centro-nord europeo «è nettamente privilegiata rispetto alla nostra» e ha riproposto il problema della «ristrutturazione del bilancio agricolo della comunità» fornendo significative cifre che dimostrano la discriminante

che separa le «due agricolture» esistenti in seno alla CEE (per i prodotti mediterranei, vino e ortofrutticoli, ha detto — la CEE spende il 4% del bilancio mentre per quelli precipuamente del centro-nord, grano, zucchero ecc. se ne spende il 62%).

La via da seguire indicata dalle due parti, una volta sottolineato che «le difficoltà tecniche non possono costituire un ostacolo all'allargamento dell'Europa, nel settore meridionale» è stata riassunta quindi nell'auspicio di «lavorare insieme per rimuovere le difficoltà» e «avere una voce comune in seno alla CEE». Prospettive «soddisfacenti» sono state poi prospettate dalle due parti nell'ambito dei rapporti bilaterali nei vari settori, da quello commerciale a quello culturale a quello di «un lavoro comune per la sicurezza europea nell'ambito

della conferenza di Belgrado».

L'attenzione con cui le forze politiche italiane seguono le vicende della nuova Spagna e il suo approccio all'Europa, è apparsa in maniera evidente dal numero di personalità del mondo politico, sindacale, imprenditoriale accademico, che hanno avuto un contatto diretto, con il premier spagnolo, in questo suo breve soggiorno romano. Alla colazione offerta da Andreotti ieri a Villa Madama e al ricevimento che ha avuto luogo all'ambasciata di Spagna ieri sera, dopo che Suarez era stato ricevuto dal Presidente della Repubblica, Leone, c'erano personalità politiche di ogni orientamento tra cui anche il segretario del nostro partito, Enrico Berlinguer. In mattinata Suarez, nella sede della rappresentanza diplomatica spagnola, aveva incontrato, in una atmosfera «molto cordiale», parlamentari dei vari partiti dell'arco costituzionale, tra i quali il compagno senatore Pecchioli.

La «cordialità dei rapporti» che Suarez ha potuto constatare a Roma è stata sottolineata più volte dal primo ministro spagnolo, il quale ha «calorosamente» invitato il primo ministro Andreotti a restituire la visita a Madrid. Oggi Suarez si reca a Castel Gandolfo per essere ricevuto dal Papa. Quindi partirà alla volta di Malta prima di far rientro a Madrid.

f. f.

Le questioni internazionali nella seconda giornata dei colloqui cino-jugoslavi

Accordo tra Tito e Hua su Africa e Medio Oriente

Il presidente jugoslavo presentato come capo del partito nei giornali cinesi. E' stata notata la presenza di alcuni esperti militari nelle due delegazioni

Approvato all'unanimità a Honolulu

«Codice morale mondiale» dei medici psichiatri

HONOLULU — Il sesto congresso mondiale di psichiatria ha approvato all'unanimità un «codice morale internazionale» intitolato «Dichiarazione delle Hawaii» che condanna in generale gli abusi nel campo della cura delle malattie nervose e mentali, senza citare casi specifici, ed afferma che «nessuna cura dovrà essere intrapresa contro la volontà del soggetto o indipendentemente da essa». Lo psichiatra dice il documento — non deve mai utilizzare gli strumenti della sua professione per maltrattare individui o gruppi di individui, e non deve partecipare a trattamenti psichiatrici imposti a persone che in realtà non sono malate.

Il documento è stato approvato dopo essere stato emendato su richiesta sovietica in modo da eliminare dal testo ogni insinuazione nei riguardi dell'URSS. Tuttavia, un membro della delegazione sovietica, il dott. Eduard Babayan, ha raccomandato che la commissione esecutiva dell'Associazione mondiale di psichiatria riveda e migliori la formulazione del documento prima che si apra il prossimo congresso, previsto per il 1983 a Parigi. Due altri documenti, di cui

PECHINO — Nella seconda tornata delle conversazioni tra Tito ed Hua Kuo-feng sono stati approfonditi i temi che già erano stati toccati nel primo incontro cioè le relazioni bilaterali e la situazione internazionale. In una atmosfera che le fonti jugoslave definiscono «cordiale, aperta e amichevole», le due delegazioni si sono incontrate il 16 di ieri nella residenza messa a disposizione del presidente jugoslavo e non nella sede dell'Assemblea nazionale come il primo giorno. Una seconda novità è la presenza al tavolo delle conversazioni di esperti di questioni multilaterali dei due paesi. Per la Cina Chai Cheng-wen direttore di un ufficio del ministero della Difesa e per la Jugoslavia il generale Dusan Vujatovic, assistente al segretario federale. Da questo fatto gli osservatori deducono che per quanto riguarda la cooperazione bilaterale si affronti un vasto gruppo di questioni non esclusa quella della Difesa.

Novità anche sul piano dei rapporti tra i partiti. Oramit il «Quotidiano del popolo» e l'agenzia «Nuova Cina», menzionano Tito non solo come capo dello Stato jugoslavo, ma anche come presidente della Lega dei comunisti jugoslavi. Si deduce da qui che di fatto contatti a livello di partito sarebbero in corso, anche se non in forma «istituzionalizzata». Altri dettagli sulle conver-

sazioni sui problemi internazionali sono stati forniti da fonti jugoslave. Vi è accordo tra le due parti nel sostenere la lotta del popolo palestinese, mentre per quanto riguarda la situazione africana l'opinione comune è che i conflitti locali debbano essere risolti con mezzi pacifici, in uno spirito di «rispetto reciproco» tra le parti in causa. Vi è anche accordo sulla «necessità di lottare contro il colonialismo, il neocolonialismo, l'apartheid ed altre forme di predominio». Si è anche sottolineata l'importanza del movimento dei non allineati nella lotta per le relazioni internazionali fondate sul principio dell'eguaglianza e per la soluzione dei problemi dei paesi in via di sviluppo.

Oggi Tito visiterà la Grande Muraglia, malgrado il caldo eccezionale per cui egli ha rinunciato alla visita ai palazzi della «Città proibita» e del museo militare. Domani, sabato, riprenderanno le conversazioni politiche dopodiché la delegazione jugoslava partirà per Harbin, città della Cina meridionale.

SEUL — Secondo fonti governative sudcoreane, Tito avrebbe consegnato ai dirigenti dell'URSS, Cina e Corea del Nord lettere personali del presidente americano Carter sul problema del riconoscimento reciproco delle due Coree.

Riserve politiche ma soprattutto economiche

Perché la Francia esita ad accettare la Spagna nella CEE

I problemi del settore agricolo non possono però risolversi nell'amputazione del continente europeo

Dal nostro corrispondente

PARIGI — La Francia — è noto — non ha detto né sì né no alla richiesta spagnola di accesso alla Comunità europea presentata a Giscard d'Estaing e a Barre dal primo ministro Suarez. Ha detto che in linea di principio essa «ha tutte le ragioni di auspicare l'adesione della Spagna, paese vicino, democratico e amico, alla CEE», ma ha aggiunto che questa adesione (sulla quale si dovrà pronunciare prima la Commissione della Comunità e poi il Consiglio dei nove) «deve essere condotta in modo da produrre vantaggi reciproci» perché la Francia «non è disposta a sacrificare la propria agricoltura mediterranea, numerosa e produttiva».

La prudenza del governo francese, che non ha turbato la cordialità degli incontri, si spiega prima di tutto coi grossi problemi strutturali del Mezzogiorno francese, che produce vini a maggior costo dell'Italia e della Spagna e che dopo aver combattuto anche duramente l'importazione di vini italiani ora teme l'invasione di vini spagnoli. Non a caso, proprio durante la visita di Suarez i viticoltori del Mezzogiorno francese (di cui si ricordano le violente agitazioni contro le importazioni di vini italiani) manifestavano gridando «una Italia è già troppa»: come a dire che una seconda Italia, cioè la Spagna, non sarebbe

tollerata nella CEE. E il PCF, ieri mattina, ha ricordato la propria dichiarazione ufficiale del 26 luglio scorso, nella quale affermava di essere favorevole ad uno sviluppo degli scambi e di una larga cooperazione con tutti i paesi, compresi la Spagna, il Portogallo e la Grecia, ma di essere «realmente ostile ad un allargamento della CEE» che avrebbe come conseguenza «la rovina di una parte del nostro mondo rurale e aggraverebbe la recessione regionale».

Il problema è di enormi dimensioni perché comporta — se lo si vuole risolvere senza unilaterale la giusta ripartizione dei popoli greco-spagnolo e portoghese a far parte della Comunità — una radicale revisione di tutta la politica agricola comunitaria che per vent'anni è vissuta di compromessi e di favoritismi che hanno privilegiato certe agricolture e certi paesi lasciando intatti in alcuni di essi, e anzi aggravandoli, gli squilibri strutturali di fondo. E quando la Francia, dopo la visita di Suarez, dichiara che la Comunità dovrebbe cominciare con l'adozione di disposizioni «capaci di assicurare ai produttori mediterranei vantaggi analoghi a quelli di altre produzioni», essa si pronuncia già per la perpetuazione della vecchia politica nella speranza di ottenere per i viticoltori del Mezzogiorno gli stessi vantaggi che essa ha tratto per i propri produttori di latte, di burro, di grano, cioè per continuare il sistema delle agricolture «favorite».

E' vero che questi tre paesi mediterranei sono tutti grandi o medi produttori di vino. Ed è vero infine che, con una produzione nazionale di 74 milioni di ettolitri e dovendo subire la concorrenza di vini prodotti e venduti a minor costo non più soltanto italiani, la Francia rischia di dover sopportare «un eccedente strutturale annuo» di una trentina di milioni di ettolitri.

Ma se si cedesse a queste evidenze i tre paesi richiesti non farebbero mai il loro ingresso nella Comunità. Il problema va visto sia nel campo di ogni paese, cioè nella eliminazione coraggiosa e progressiva degli squilibri strutturali delle diverse agricolture attraverso un efficace e positivo intervento comunitario, sia nella provvida revisione di tutta la politica agricola della CEE. Altra via non c'è. L'Europa non può ampieggiarsi di una parte significativa di se stessa, se vuole veramente diventare competitiva.

Augusto Penaldi

Chiede un governo di unità nazionale il presidente dei deputati spagnoli

MADRID — Il presidente della Camera dei deputati spagnoli ha dichiarato di essere favorevole ad un governo di unità nazionale. «La mia opinione personale, come uomo di partito e non come presidente della Camera», ha detto Fernando Alvarez De Miranda — è che la attuale situazione che vive il paese richiede la formazione di un governo di unità nazionale in cui tutti i partiti possano collaborare alla soluzione dei problemi pendenti e alla definitiva instaurazione della democrazia».

Alvarez De Miranda ha fatto questa dichiarazione alla uscita del palazzo della Zarzuela dove era stato ricevuto dal re Juan Carlos. Concludendo il presidente della Camera si è detto soddisfatto della coesistenza che anche grazie al presidente generale del PCF, Santiago Carrillo, si sta dimostrando favorevole alla formazione di un governo come quello da lui auspicato.

BIANCOSARTI
l'aperitivo vigoroso
DAL BEL COLORE CHIARO E NATURALE

SARTI
BIANCOSARTI
tonico aperitivo
BIANCOSARTI